

INTRODUZIONE

«PTOCHOLEON». LA NOVELLA BIZANTINA DEL «SAPIENTISSIMO VECCHIO»

I cronisti bizantini raccontano che agli inizi del IX secolo, al tempo dell'imperatore Teofilo, un saggio noto come Leone il Matematico concepì un modo ingegnoso per avvisare rapidamente la corte di Costantinopoli di quello che accadeva ai suoi confini orientali. Un elaborato sistema di fuochi di segnalazione accesi su torri di guardia, distribuite lungo oltre settecento chilometri, permetteva di far arrivare nello spazio di un'ora al Gran Palazzo di Costantinopoli un messaggio proveniente dalla fortezza di confine di Loulon, in Cilicia, e viceversa¹. Perlopiú, questi messaggi riguardavano incursioni o vere e proprie invasioni, e in effetti la frontiera orientale dell'impero bizantino era soggetta alla continua minaccia del califfato arabo, come prima lo era stata a quella dell'impero persiano dei Sasanidi. Tuttavia dalla Via del Deserto, come viene chiamata², non giun-

¹ Ne parlano Costantino Porfirogenito, *De cerimoniis* 492-93 Reiske (Bonn 1829); Teofane Continuato 4.35; Pseudo-Simeone, *De Michaele* 46 (681-82 Bekker, Bonn 1838); cfr. anche PATTENDEN, *The Byzantine ... System*, pp. 258-99.

² Per questo concetto, cfr. RONCHEY, *Lo Stato*, pp. 41-43.

gevano solo invasori. Lungo questo percorso, che si spingeva fino all'Afghanistan, all'India e ancora piú oltre, viaggiavano (piú lentamente che nel sistema escogitato da Leone il Matematico, ma con un flusso costante) merci, innanzitutto, ma anche idee, e molte storie. Nel corso dei secoli, infatti, a Bisanzio approdarono narrazioni antichissime, che venivano da lontano, e che talora da lí – una volta acclimatatesi nell'impero greco, di cui assunsero la lingua e vari tratti culturali – spiccarono l'ultimo volo che le portò ad approdare anche nell'Europa occidentale.

Molti di questi racconti circolavano per via orale, ma alcuni arrivavano anche in forma scritta. In questo caso è piú semplice ricostruire i passaggi che videro protagoniste queste storie, spesso di contenuto edificante o comunque con una valenza morale e sapienziale³.

Le favole di *Stephanites e Ichnelates*, dal nome dei due sciacalli protagonisti della storia-cornice, furono tradotte alla fine dell'XI secolo da Simeone Seth, che volse in greco la raccolta araba *Kalīla wa Dimna* di Ibn al-Muqaffa' (metà dell'VIII secolo), a sua volta tradotta da un testo pehlevico (risalente agli ultimi decenni del VI secolo) che derivava dalla famosa raccolta indiana del *Pañcatantra* (datata al II-IV secolo). Da un originale persiano del VI-VII secolo (*Sindbād-Nāma*), transitato attraverso il mondo arabo (dove confluirà anche

³ Cfr. almeno CARPINATO, *La letteratura*, pp. 226-27.

nelle *Mille e una notte*) e da lì alla Siria, giunse a Bisanzio il *Libro del filosofo Syntipas*, tradotto, ancora una volta nell'XI secolo, da Michele Andreopulo. Il *Barlaam e Ioasaph*, infine, costituisce la versione bizantina e cristiana della storia del Buddha: il giovane principe Ioasaph (il cui nome deriva da Bodhisattva), tenuto all'oscuro di tutte le brutture del mondo da suo padre, dopo averle traumaticamente scoperte trova conforto, e un senso per la sua vita, presso l'eremita Ioasaph, che lo convertirà. Quest'opera fu tradotta all'inizio dell'XI secolo dal monaco Eutimio, a partire da una versione georgiana (*Balavariani*), derivante dal testo arabo *Kitāb Bilawhar wa Būdāsf* (VIII-IX secolo), a sua volta basato su materiali indiani (verosimilmente con una mediazione persiana). In seguito, dalla Persia o dal mondo ottomano arrivò a Bisanzio anche la storia della principessa Turandot, che fu tradotta in versi greci tra XIV e XV secolo con il titolo *Narrazione di Alessandro e Semiramide, regina di Siria, sugli undici quesiti*⁴.

⁴ Cfr. *Il libro di Sindbad e Novelle bizantine* (edizioni italiane del *Libro di Syntipas*), e *Storia di Barlaam e Ioasaf*. Per messe a punto aggiornate su queste opere si può rimandare a *Fictional Storytelling*, e in particolare a: KRÖNUNG, *Fighting*; ID., *The Wisdom*; TOTH, *Fighting*; VOLK, *From the Desert*. Cfr. anche Ptocholeon, p. 196; per la *Narrazione di Alessandro e Semiramide* si rimanda a *Die Erzählung von Alexander*, edizione ampiamente introdotta da Ulrich Moennig.